

Tradizioni ebraiche a Roma

La festa del candelabro «Channuccà» solennizzata in piazza

Dal 168 al 165 prima dell'Era Volgare, Antioco Epifane aveva tentato di porre a Gerusalemme una sede politica del mondo greco e di trasformare il famoso Tempio, centro del moneteismo ebraico, in un Olimpo greco del Medio Oriente. La profanazione finì nel 165 per opera dei Maccabei. La vittoria del Dio Uno, contro il paganesimo greco. Se l'idea greca avesse trionfato non solo sarebbe scomparso l'Ebraismo, ma non sarebbero neppure sorti il Cattolicesimo e l'Islamismo.

Per iniziare la ricorrenza alcune centinaia di israeliti si sono incontrati il 15 u.s. in piazza Barberini in Roma, dove il Rabbino Capo Elio Teaff ha acceso la tradizionale Menorà. Questa festa si chiama Channuccà e dura otto giorni; in questi vengono accesi un lume al giorno più uno per simboleggiare la fiamma eterna. Questo perché quando i Maccabei riconsacrarono il famoso Tempio di Gerusalemme, profanato dai greci, vi trovarono soltanto un'ampolla d'olio ancora intatta col suggello del gran sacerdote, tale da poter quindi essere usato nelle lampade d'oro. Era la quantità sufficiente per ventiquattr'ore, ma essi, pur sapendo che ci sarebbe voluto almeno una settimana per procurarsi una scorta di nuovo olio rituale, accesero ugualmente la grande Menorà del Tempio. L'olio, dice la

leggenda, bruciò ininterrottamente per otto giorni.

Per otto giorni quindi, gli ebrei di tutto il mondo accendono questa leggenda come un rovelto ardente che si consuma, d'una vita nazionale che secondo la logica degli eventi si sarebbe dovuta spegnere già da gran tempo e invece sussiste ancora.

Come in una famiglia numerosa, piazza Barberini sembrava un salone festoso. La gente, Israeliti e non, ballava e cantava, gioiosa di aver ritrovato un Tempio tanti secoli fa.

Ma la gioia non si ferma certo a quel tempo. Per la prima volta un popolo così fedele alle sue tradizioni, e presente nella città da oltre duemila anni, ha potuto coinvolgere tutti nella festività. Dopo secoli di oppressione questi veri "romani de Roma" hanno mostrato la gioia di vivere proprio nel cuore della capitale, nella vecchia roccaforte dello

Stato Pontificio. Una signora anziana ci chiede "Cos'è che si festeggia? Sa", l'ho letto sul giornale e, visto che gli ebrei hanno sempre sofferto, voglio dividere con loro questa allegria, ma non capisco esattamente di che si tratta".

Non senza incidenti invece, l'accensione della Menorà a Milano; pare ci sia stata una dura colluttazione con un gruppo di avanguardisti fascisti. Non dobbiamo chiederci il perché: ignoranza.

La festa per la libertà così difficilmente conquistata nel corso dei tempi, è continuata poi nella redazione del mensile di vita e cultura ebraica "Shalom", giunto ai suoi venti anni di vita. Dalla guerra dei sei giorni, nel numero uno del novembre 1967, alla strage delle olimpiadi di Monaco nel 1972, all'incontro Begin-Sadat nel 1978, allo storico abbraccio tra il Papa ed il

Prof. Toaff lo scorso anno: vent'anni di lotta, vent'anni di strada per la pace. Messaggi ed auguri giunti da tante parti, l'importanza della stampa e della libertà di religione sottolineata dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

In un tempo così breve il giornale e la Comunità intera si è evoluta nell'integrazione con il mondo democratico, religioso, politico ed internazionale. Dalle fiaccole della Menorà di Piazza Barberini, alla torta con venti candeline di "Shalom", alla festa in ogni casa, con lo scambio di doni ed i soliti giochi familiari quali gli indovinelli, i giochi da tavolo ed altri, fra i quali il più popolare è il gioco della trottola (Sevivon). Si mangiano frittelle ed altri cibi a base di formaggio, si sorride.

In piazza Barberini si canta sotto la fiaccola del primo giorno e la fiaccola dello Shammash, il servitore della luce, piazzato un po' più in alto degli altri. Per otto sere la Menorà viene accesa, per otto sere i canti ed i balli risuoneranno per tutti quelli che vogliano sentirli. La Comunità divide la sua gioia, noi ci associamo a questo momento gaio e festoso. Congratulandoci per la riuscita delle loro fatiche auguriamo a tutti tanti secoli di libertà di preghiera, di tradizioni e di stampa. A tutti Shalom (Pace).

Alan David Baumann



Un momento della cerimonia svoltasi a Piazza Barberini per ricordare la festa ebraica dei lumi

Pagina 4